Anno IV. TORINO Sabato 8 OTTOBRE 1870. Num. 280.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera	„	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 8 OTTOBRE 1870.

ITALIA

Difficoltà esagerate.

Vi sono di coloro, che interessatamente o no, esagerano di molto le difficoltà che si trovano nel trasportare a Roma la capitale.

Di tali difficoltà ve ne hanno di materiali e di morali e queste naturalmente sono assai più gravi delle prime. La difficoltà di trovare convenienti edifizi per gli uffizi, sufficienti abitazioni per le migliaia di cittadini che debbono accorrere nella nuova capitale, il subitaneo rincarimento dei viveri e delle pigioni, che peggiorerà la condizione degli impiegati, non sono certamente tali che debbano consigliare una lunga dilazione, perchè in questo caso sorgerebbero delle difficoltà di altro genere ben più gravi e pericolose che non quelle che si mostra di temere cotanto.

Primieramente Roma era già capitale e v'avevano stanza i ministeri e le altre amministrazioni di uno Stato di tre milioni di abitanti. Ammettiamo pure che, stante il nostro complicato sistema amministrativo, molto maggiore sia il numero dei pubblici ufficiali del regno italiano che quello dell'ex-Stato pontificio, non si tratta in sostanza che d'ampliare i locali e ciò non è un ostacolo insuperabile in una città così vasta come Roma, con tanti palazzi ch'essa possiede.

Poi non si tratta di traslocare in fretta ed in furia nella nuova città tutte le amministrazioni e direzioni generali. Non è il caso di ripetere gli errori della prima sgomberatura, per effettuare la quale si fecero scrocchi d'ogni genere, come se subissasse il mondo se fosse rimasto ancora per alcuni anni qualche ufficio a Torino. Se si fosse adoperato con maggior lentezza e prudenza si sarebbe per avventura risparmiato qualche milione, mentre si scemava, senza danno di alcuno, il danno inflitto a questa città. È vero che qualche proprietario di palazzo non avrebbe lucrato tanto, anche a dispetto del Consiglio di Stato che riprovava reiteratamente il contratto: ma lo Stato non avrebbe fatto che vantaggiare.

Ciò che preme è che venga senza dilazione, per non lasciare più campo ai raggiri diplomatici od a quelli dei privati, mossi da materiali interessi, stabilita irrevocabilmente la nuova sede del Governo sul Tevere, colà dove gl'Italiani da Susa a Capo Spartivento vogliono che sia. E perchè ciò venga fatto, non occorre stabilire incontanente a Roma la direzione del Debito pubblico, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, la Corte di cassazione, diremo anzi, neppure tutti i ministeri. Basta che vi sia la sede del sovrano, ed è bell'e trovata nel Quirinale, il Parlamento nazionale e i ministeri principali. Ridotta la questione a questi termini, nissuno potrà dire che occorrano molti mesi, nonchè anni, come afferma taluno, per porre a Roma la sede del Governo italiano.

Diremo anzi che, risolta la questione in tal modo, preferiremmo che nel resto si andasse col calzare del piombo. Per lo stesso motivo che avremmo voluto che si usasse maggiore riguardo per Torino, non assoggettandolo con una improvvisa e rapida mutazione ad una crisi tremenda, così vorremmo che eguale riguardo si usasse per Firenze, la quale ora si trova sulle braccia molte opere allogate e che non si ha più voglia di terminare, perchè hanno perduto in gran parte il loro scopo.

Ma lo desideriamo poi specialmente, perchè non è niente affatto provato che noi abbiamo realmente bisogno di conservare tutte le istituzioni amministrative e giudiziarie che sono presentemente in vigore, e finchè tale quistione non sia maturamente discussa, non sarà punto male che si soprassieda per quanto le riguarda ad un nuovo traslocamento col conseguente arenamento di affari.

Non è, a cagion d'esempio, già passata in giudicato la necessità di una Corte di cassazione. V'ha chi sostiene, specialmente nella Lombardia e nella Venezia, che siano preferibili ad essa i tribunali di terza istanza. E v'ha altresì chi afferma che si possa far senza e Cassazione e tribunali di terza istanza, e certamente e dell'una e degli altri fece senza il Piemonte nel tempo che i suoi senati e i suoi giuristi levavano di sè alto grido, e facevano autorità i suoi codici fabriani e le altre decisioni dei suoi magistrati supremi. In questo caso la speditezza delle cause, così vivo desiderio di tutti i cittadini, sarebbe congiunta con un notabile risparmio per le finanze.

E similmente non è provata la necessità di un Consiglio di Stato, anzi necessario non lo crede il Belgio, che è pure uno Stato modello, nè la necessità di un Ministero di agricoltura e di commercio, che non si dà mai ad un agronomo o ad un commerciante, ma per contentare qualche personaggio che si voglia favorire o qualche frazioncella di partito parlamentare, nè quella del Ministero della pubblica istruzione, poichè la buona istruzione si dà da buoni professori, non da alcuni impiegati della capitale.

Tali quistioni naturalmente qui non è il caso che di toccarle. Abbiamo solo voluto rammentare che esse furono agitate già molte volte e in senso diverso, che delle specifiche proposte di abolizione vennero ripetutamente fatte nel Parlamento, che dopo tante spese previste e impreviste pei casi sopraggiunti quest'anno noi dobbiamo più che mai avvisare a riassettare le nostre finanze. Ed ora che si tratta di fondare veramente lo Stato, quelle quistioni si ridesteranno e non vuolsi quindi pregiudicarle col dare a quelle amministrazioni, di utilità per lo meno dubbia, una nuova sanzione coll'insediarle nella nuova capitale.

Di natura più grave e di soluzione anche più difficile sono le difficoltà morali che avrà a superare lo Stato trasportando la sua sede a Roma. Ma esso ci andò volonterosamente incontro quando invase lo Stato papale e sapeva che a tale invasione doveva seguire infallantemente il coronamento dell'edificio dell'unificazione italiana. Per aspettare, quelle difficoltà, non che dileguarsi, si aggraverebbero considerabilmente. Ma di questo argomento parleremo altra volta.

Casalgrasso. — Ci scrivono:

Il giorno 4 ottobre vi fu l'elezione del sig. Presidente dell'Asilo d'infanzia che si sta costituendo, e la scelta cadde meritamente sul sig. Giacomo Gallo. Diciamo meritamente, perchè meglio non potevasi desiderare; mentre questo personaggio per l'inesauribile sua carità già puossi a giusto titolo appellare padre dei poveri, e tanto a favore dei molti che frequentemente si presentano alla porta, quanto di molti altri infermi che vengono senza ostentazione soccorsi a domicilio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5874) del 1° settembre, che autorizza il comune di Galluccio, in provincia di Caserta, a trasferire la sede municipale nella frazione di S. Clemente.

2. **Un regio decreto** (n. 5895) del 25 settembre, a tenore del quale sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una seconda assegnazione di lire due milioni trecento trentamila (L. 2,330,000) al capitolo 16, *Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

3. **Un regio decreto** (n. 5896) del 25 settembre, con il quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della guerra e della marina colla legge 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una terza assegnazione di lire sette milioni (L. 7,000,000) ripartibile fra i capitoli seguenti del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

Spesa ordinaria

Capitolo 11.	Pane	L. 4,000,000
Id. 12.	Foraggi	» 3,000,000
		L. 7,000,000

4. **Disposizioni** relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale ed in quella della pubblica sicurezza.

Cronaca Cittadina

Riapertura di scuole serali. — Le iscrizioni alle scuole serali di Santa Pelagia, tenute in questa città dalla R. Opera della Mendicità Istruita, avranno luogo il 13 del corrente mese e nei giorni successivi in via dell'Ospedale, n. 33, dalle 7 1/2 pomeridiane alle 9, a favore dei giovani i quali faranno constare aver compiuti i 20 anni. In dette scuole s'insegna il *disegno*, la *lingua italiana*, la *lingua francese*, l'*aritmetica*, la *lettura* e *scrittura*.

Trasporto a prezzo ridotto *delle Rappresentanze della Guardia nazionale dirette a Roma.* — Alle Rappresentanze in uniforme della Guardia nazionale (battaglioni, compagnie o distaccamenti, accompagnati dai rispettivi ufficiali) che si recheranno a Roma nel corrente mese sono accordate per la percorrenza sulle ferrovie Alta Italia le seguenti riduzioni sui prezzi ordinarii di tariffa dei treni *omnibus*, valevoli sia per l'andata come pel ritorno, ma esclusivamente pel transito di Firenze e per la 2ª classe.

Per le percorrenze fino a 200 chilometri, il ribasso del 45 0/0; da 201 a 250, del 50; da 251 a 300, del 55; da 301 a 350, del 60; da 351 a 400, del 65; da 401 a 450, del 70; e da 451 ed oltre del 75 0/0.

Le Rappresentanze dovranno però comporsi di almeno 30 militi compresi gli ufficiali, e potranno viaggiare anche coi treni diretti, senza aumento di prezzo.

La Società delle ferrovie Romane avendo essa pure concesso un ribasso di circa il 60 0/0, il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 2ª classe per la percorrenza su di esse ferrovie rimane quindi stabilito in 22 lire.

Teatri. — Stassera al Carignano seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, interpretato dai noti distinti artisti.

Al Vittorio da quel solerte impresario venne scritturata la famiglia Bedetti, composta di cinque distinti suonatori di violoncello e violino, e questa sera, per fare una grata sorpresa al pubblico, oltre al consueto spettacolo, la signora Bedetti eseguirà sul violino una fantasia sopra motivi del *Roberto il Diavolo* e del *Mosè*.

Il teatro non mancherà di essere affollatissimo.

Al Gerbino poi si rappresenterà la *Dalila* di Feuillet. Rammentiamo che la brava compagnia Ciotti e Lavaggi reciterà su queste scene sino alla fine del corrente mese, venendo surrogata col 1° novembre dall'egregia compagnia Morelli di nostra conoscenza.

All'Alfieri vi sarà la replica della commedia di Pietracqua *Sablin a bala*, ed al Balbo, nientemeno, due nuovi *vaudevilles*. Quanta roba!

E non abbiamo ancor finito: al Teatro Nazionale fra qualche giorno avremo un gran circolo equestre in cui una nuova compagnia diretta da Pietro Piatti, farà ogni suo possibile per divertire il pubblico, e per riescirvi, sapete quale arte ha immaginato? Quella di scritturare il noto artista Pinta. Basterà questo per far accorrere il nostro buon popolo e tenerlo di buon umore.

Giuoco del pallone. — Oggi sabato si terminerà la partita sospesa ieri.

Domani avrà luogo una grande partita al pallone mezzano, beneficiata del sig. Carrato detto Battista.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 7 ottobre 1870

Giuepro Giovanni, d'anni 43, di Casale Monferrato, fabbro-ferraio — Cartier Pietro, id. 48, di Premont (Savoia), usciere presso il museo d'oggetti d'antichità — Borgna Cesare Modesto, id. 26, di Saluzzo, segretario del procuratore del Re a Susa — Balbiano Bartolomeo, id. 64, di Volvera, impiegato municipale in ritiro — Gremo Margherita nata Borgetto, id. 36, di Castelnuovo d'Asti — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 ottobre 1870

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare,

7 ottobre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,9	+ 10,8	8,0	84	E debole	n. p. s.
9 a.	739,3	+ 12,2	8,8	84	E debole	n. p. s.
12	738,7	+ 14,8	9,4	75	NE debole	nuv. ser.
3 p.	737,0	+ 18,0	8,8	57	SE debole	nuv. ser.
6 p.	736,6	+ 16,7	8,9	63	calma	n. p. s.
9 p.	737,0	+ 14,7	9,1	76	E debole	ser. nuv.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 10,0; massima + 18,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte dell'8 + 10,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

9 ottobre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 28 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto, ore 5 44.

Nascere della **Luna**, 6 12 sera.

Tramonto, ore 5 58 matt.

Giorno della Luna 15°.

Luna piena a 2h 33m di sera.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Incendio — Vendetta — Un accattone — L'incontro di una donna — Arresto e condanna.

Allarmanti tocchi alla maggior campana di Lù, ed una grossa colonna di denso fumo, che nascendo dalla cascina *Villera*, propria dell'avvocato Bobba, andava disperdendosi nell'immenso spazio de' cieli, annunciavano che un incendio scoppiato in quella cascina prendeva vaste proporzioni.

Tutti gli abitanti validi di Lù e dei dintorni ivi accorrevano con recipienti pieni d'acqua, tutti senza posa si davano attorno per domar le ingorde fiamme, mentre una persona in quella terribile circostanza cercava di nascondere l'agitazione che la divorava, e di allontanarvisi a passo accelerato.

Questa persona è un accattone che porta sul volto scolpita la immagine della vendetta.

Mercè l'energia spiegata dai pochi militari che in Lù hanno stanza, coll'aiuto efficace dei numerosi accorsi, l'incendio fu circoscritto alla parte rustica della cascina, e le fiamme non poterono consumare che il fieno, la paglia e lo strame, arrecando un danno all'avv. Bobba soltanto di 7000 lire circa.

Spento l'incendio ognun si domandava e ragionava sulle supposte o probabili cause del medesimo: nessuno sapeva darne una plausibile spiegazione, quando una donna per nome Rosa Trisoglio narrava che poco prima dell'incendio aveva veduto un vecchio male in arnese, macilento, lungo lungo, senza cravatta, col collo scarno, con gambe sottili, naso affilato, con sopraciglia grosse sovrastanti a due occhi incavati, rossi e scintillanti, che si aggirava in quei dintorni in contegno sospetto.

Quando il vecchio s'accorse di essere osservato da essa, le voltò le spalle e si diede a guardare le ramose quercie ivi esistenti.

Allorchè la Trisoglio vide il denso fumo accorse ancor essa alla cascina incendiata e per istrada s'imbattè nel medesimo vecchio che fuggiva e cercava di evitare gli sguardi della donna.

Chi è quel vecchio? Non si sa chi sia.

All'indomani del disastro la stessa Trisoglio passava nuovamente in vicinanza della cascina ed a pochi metri dalla medesima incontrò di nuovo il vecchio. Non potè resistere alla tentazione di parlargli, ed in modo ironico gli domandò:

— Ebbene, erano belle quelle quercie?

— Sì, erano belle.

— Che cosa facevate là verso le ore due dopo mezzo giorno?

— Voleva raccogliere delle ghiande.

— In questa stagione non sembra ancor tempo di raccogliere i frutti delle quercie.

— Propriamente non ne voleva raccogliere; guardava soltanto se il raccolto era abbondante per venirne poi a prendere sotto l'inverno.

— Avete dei maiali?

— Se ne avessi, li mangierei subito, perchè sono un povero diavolo che vive di elemosina.

— Dove abitate?

— Siete ben curiosa! perchè mi domandate ciò?

— Per nulla.

— È vero che la cascina del cav. Bobba è andata in fiamme? domanda alla sua volta il vecchio.

— Altro che vero, guardate, di qui si vede: la parte rustica non è più che un mucchio di cenere.

— I signori non patiscono queste piccole cose.

— È sempre un male.

Il vecchio non diede altra risposta, e se ne andò.

In tale colloquio la Trisoglio contemplò ben bene il vecchio, e poi lo dipinse alle autorità coi connotati più precisi che si possano dare intorno ad un uomo.

L'arma dei carabinieri si mise in traccia del vecchio ed in breve lo trovò, lo arrestò e lo tradusse in prigione.

Sottoposto ad interrogatorio, dichiarò chiamarsi Russo Francesco, d'anni 72, surnomato *Brenitore*, da Rossignano, di professione accattone.

— Siete informato che la cascina dell'avvocato Bobba fu incendiata?

— L'ho sentito a dire in modo vago.

— Da chi?

— Dalle dicerie del mondo.

— Sapete dove si trova quella cascina?

— Nossignore.

— Dove vi trovavate verso le ore 2 del giorno 13 ottobre?

— Non mi ricordo.

— Conoscete una certa Trisoglio?

— No.

— Vi ricordate di aver parlato con una donna, di ghiande e dell'incendio della cascina Bobba?

AURORA BOREALE

Preg.mo signor Direttore,

Mentre io mi trovava nella Valle di Aosta per organizzare delle nuove stazioni meteorologiche in quelle importanti montagne, mi venne riferito che ad Aosta nella notte dal 24 al 25 dello scorso settembre si era osservata una bella luce di aurora polare. Più tardi seppi che il fenomeno era stato visto anche più splendido nell'Astigiano, a Parma ed altrove. Ritornato ora all'Osservatorio, trovo una accuratissima relazione di questa apparizione, inviatami dall'operoso osservatore R. D. Pietro Maggi di Volpeglino (presso Tortona), il quale ivi tenne dietro a tutte le fasi della medesima.

Da codesta relazione risulta che l'aurora suddetta è stata la più brillante che da noi si sia vista finora in queste contrade; perciò non credo fuori di proposito farne conoscere ai lettori del suo giornale le circostanze più rilevanti.

L'apparizione cominciò verso le ore 10 e 20 minuti della sera del 24; ma non venne osservata regolarmente che dopo un'ora antimeridiana del 25. Ad un'ora e 20 minuti la luce aurorale si estendeva dall'Orsa maggiore fino all'orizzonte. Molte colonne di luce bianca s'innalzarono in seguito all'est ed all'ovest fino a 40 gradi sull'orizzonte medesimo; di guisa che verso le ore 2 la regione celeste posta al nord era rischiarata da vivissima luce, che occupava 118 gradi in larghezza, tra Vega e l'*alfa* dell'Orsa maggiore, e 40 gradi in altezza. Le colonne luminose disparivano e riapparivano ad intervalli, ed erano dotate di moto ondulatorio dirigendosi ora verso est, ora verso ovest.

Però il più bello del fenomeno avvenne dopo le 3 ant., nella quale ora la luce aurorale era così viva, che arrecò maraviglia a molti, spavento ad alcuni che la credettero luce di incendio lontano o di qualche insolito fatto. Le colonne di luce divennero ancora più numerose e più brillanti, ed una, tra le altre, a 3 ore 20 min. s'innalzò fino a 57 gradi al di sopra dell'orizzonte; esse apparivano tinte di vaghi e moltiplici colori, i quali variavano tra il rosso-igneo, il biancastro, il giallognolo e il cinerino. Il loro splendore era poi così intenso, che continuarono a vedersi anche all'apparire dei crepuscoli mattutini, perdendosi poi nella luce sempre crescente del sole presso al suo nascere.

Ciò addimostra che l'aurora dovette continuare con intensità anche maggiore lungo il giorno 25; e diffatti nella sera di questo stesso giorno, appena svaniti i crepuscoli, la luce aurorale e le colonne luminose continuarono a vedersi a Volpeglino; ed il cielo non riprese il suo aspetto normale che verso le 10 1/2 pom.

Non fecero difetto neanche questa volta i fenomeni cosmici che sogliono andar congiunti a così fatte apparizioni. Il sole fu osservato a Moncalieri ed a Volpeglino ricoperto di numerose macchie, le quali cangiavano d'aspetto con grande rapidità, ed erano più che 200.

L'apparato di declinazione magnetica e l'elettrometro rimasero agitati nel 24 e 25, e soprattutto nella sera del 24; il barometro ed il termometro si abbassarono rapidamente nel 25; il minimo termografico di questo giorno non fu che di 5° 9, mentre nel giorno precedente era stato di 12° 5.

Le nostre consuete comunicazioni telegrafiche coll'estero essendo pel momento interrotte, non si può finora conoscere quale sia stata l'estensione del descritto fenomeno, il quale fu certo assai importante, e degno degli studi dei dotti.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri,

8 ottobre 1870.

Dev.mo servo
P. F. DENZA.

Scrivono da Roma all'*Opinione* in data del 5 ottobre:

La Giunta di Roma sta preparandosi per recarsi costì. Domani sarà stipulato il rogito solenne delle varie risultanze del plebiscito, e venerdì sera, a mezzanotte, partiranno con treno speciale i deputati, cioè:

Otto per Roma e Comarca;
Due per Civitavecchia e provincia;
Due per Viterbo e provincia;
Due per Velletri e provincia;
Due per Frosinone e provincia;

Per Civitavecchia verranno i signori marchese Giulio Guglielmi ed Annibale Lesen; per Viterbo i signori Manni e Vallerani; per Frosinone e Velletri si attendono i nomi questa sera.

La deputazione partirà a mezzanotte per la via Maremmana, toccherà Civitavecchia e Livorno, farà colazione in Pisa, e giungerà a Firenze dopo le 8 pom.

S. E. il generale La Marmora partirà lunedì alla volta di Roma con treno speciale per la via di Civitavecchia. A Roma sarà ricevuto ufficialmente.

Sappiamo che l'on. Sella si reca egli pure a visitar Roma, forse lunedì, ma privatamente e non in compagnia del generale La Marmora. (*Opinione*).

Crediamo che il Governo italiano abbia abbandonato per ora l'idea infelicissima di nominare senatori del regno alcuni dei più autorevoli prelati del collegio cardinalizio. Saranno nominati invece senatori i più illustri cittadini di Roma e delle provincie. (*G. d'Italia*).

Il commend. Alberto Blanc, segretario generale al ministero degli affari esteri, è partito ieri sera (5) alla volta di Roma. Questo viaggio avrebbe per scopo un nuovo abboccamento col il cardinale Antonelli.

Per cura della direzione generale delle Poste, dal 1° novembre in poi sarà attivato anche in Roma e provincie il servizio dei vaglia postali.

Sappiamo che parecchi uffici postali del regno, prevenendo questo provvedimento, il cui ritardo non ci sembra abbastanza giustificato, hanno già tratto dei vaglia sull'ufficio di Roma. (*Riforma*).

La partenza di Garibaldi, segnalata oggi dal telegrafo, viene così confermata dal *Movimento* di Genova:

« Invitato dalla Repubblica francese, alla quale aveva offerto il suo braccio, il generale Garibaldi lasciò l'altra notte l'isola di Caprera e approdò ieri a Bonifacio, in Corsica, donde s'imbarcò tosto per alla volta di Marsiglia.

« I nostri voti accompagnano il glorioso guerriero della libertà. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Lione, 30 settembre.

Nonostante il recente successo del Governo duolmi dovervi dire che la parte discreta di questa popolazione non crede ancora cessato onninamente il pericolo. La scena accaduta presso il palazzo di città primachè giungesse la guardia nazionale della Croix Rousse cagionò il massimo eccitamento tanto nelle autorità, quanto negli avversari di essa.

Amici e nemici trovavansi frammisti nel vasto cortile che è nel centro di quell'edifizio e il Cluseret, che faceva il più grande assegnamento sugli abitanti della Croix Rousse, aveva annunziato la sua intenzione di ghermire le autorità, che trovavansi sotto il medesimo tetto che lui, quando con sua grande rabbia vide che quei borghigiani eransi dichiarati contro lui. Allora si credette giunto il momento del suo arresto e si suppose generalmente che fosse stato colto, specialmente perchè non si videro poscia i caporioni del suo partito. Disgraziatamente lo lasciarono scappare, ma si crede tuttavia generalmente che quell'ordine sia poco più che nominale, poichè la sua esecuzione frutterebbe alle autorità più odio che non abbian esse voglia d'affrontare.

Si mostrà tanta debolezza nel potere che non possiamo presagire molto di bene e il signor Challemel-Lacour, del cui carattere ed intenzioni tutti parlano nel modo più favorevole, ha voce di mancare della risoluzione ed energia di cui farebbe d'uopo in un momento tanto critico. Tuttavia egli è certo che sino a questo momento ha dato prova di molta discrezione ed abilità nello sventare i disegni dei faziosi senza ricorrere alla violenza. Probabilmente egli non è meno che i suoi censori buon giudice per decidere se sia giunto il momento opportuno per adoperare con maggior energia. Il suo proclama affisso alle mura della città non manca sicuramente di forza:

« Cittadini. Nella presente crisi il Governo crede che si possa salvare la nazione solamente coll'appigliarsi a vigorosi partiti. Il perchè ha creduto conveniente di porre nelle mie mani pieni poteri militari e civili, e questo atto fu ratificato ieri per acclamazione dalla guardia nazionale. Questa è la vera forza della nazione, perchè è il popolo armato che desidera la salute della patria. Essa non permette nè la reazione, nè l'usurpazione, nè permetterà che le autorità incaricate della difesa di essa vengano esposte a violenza e rese impotenti da alcun partito. Accetto il grave ufficio demandatomi, ma lo accetto riservando a me stesso la piena responsabilità dei miei atti.

« Il Consiglio municipale farà il suo dovere. Ci sostengano tutti i buoni cittadini e preservino la pace pubblica e l'unione a dispetto del nemico. Per parte mia, non mi rimarrò dal prendere verun provvedimento energico, se lo crederò necessario alla salute pubblica. »

V'è in questo proclama un paragrafo che è significante, perchè indica quel fatale difetto che si scorge dovunque nell'amministrazione. Quando si evoca lo spirito militare della nazione e si risponde da un capo all'altro della nazione alla chiamata alle armi, quando ogni distretto è pieno di armati e le vie delle città principali sono gremite di soldati, quando si sente la suprema necessità di una organizzazione perfetta, della più stretta disciplina, si affida a borghesi la suprema autorità militare. Questo non è solo il caso a Tours, ma anche qua, a Lione, ove da lungo tempo temiamo di venire assaliti e tuttavia siamo lacerati da intestine discordie e intanto l'autorità principale militare è affidata al nostro eccellente prefetto, che è sempre stato un uomo pacifico. Avvi invero un certo generale Mazurè, di cui niuno dice bene e che fu invitato a dimettersi ed è intanto posto sotto gli ordini del prefetto. Si può immaginare facilmente il risultamento di un simile stato di cose.

Le vie formicolano di soldati di linea pieni di mal talento e che manifestano la loro scontentezza nelle piazze e nei trivii. Più di duecento di essi erano ieri radunati nella piazza dei Terreaux, mormoranti e bestemmianti contro tutto e contro tutti. Essi convennero apparentemente per reclamare il diritto di eleggere i loro ufficiali, idea stata istillata in loro dal partito del Cluseret, ora si versano contro i loro presenti ufficiali, e finiscono generalmente collo sciupare i loro viveri. Le loro lagnanze incontrano la più grande simpatia nel popolaccio, e specialmente nella parte femminile di esso. Nelle congiunture di queste dimostrazioni popolari questi sciagurati, che si chiamano soldati, ma sono una causa di debolezza anzichè un aiuto per la patria, si gittano sempre alla parte degli scontenti. La domanda che viene naturale è: che cosa stanno facendo i loro ufficiali? e si risponde che sono in Prussia, ma finchè non se ne siano trovati altri, sarebbe meglio sbandarli che permettere loro di demoralizzare sè e tutti quelli che vengono a contatto con loro.

Non sono tuttavolta inclinato a credere che mancherebbero gli ufficiali se il Governo ponesse arditamente la suprema autorità militare nelle mani di qualche valente generale e gli desse piena balìa. Si ha paura di una dittatura militare, che si crede già vedere in distanza, ma tardi o tosto vi subentrerà la persuasione che non vi sarà più scelta che fra essa e la rivoluzione. Un bastimento che faccia la sua strada fra scogli con tutta la ciurma in opera e una mezza dozzina di buone persone, che trovansi in mare per la prima volta nella loro vita e tentino di guidar la nave a salvamento, può dare un'idea della condizione della Francia in questi momenti. Il male è che la nazione conosce appena il cattivo stato in cui si trova, è paralizzata dalla grandezza dei suoi disastri, e lascia andar l'acqua alla china, invece di insistere per mezzo della stampa e delle pubbliche adunanze sulla difesa del paese, che vorrebbe essere affidata ai migliori soldati che si possano trovare.

Ecco il proclama del partito estremo che ha contribuito a produrre il disordine fra le truppe che ho fatto di descrivere e sottoscritto dal presidente Saigne:

« Considerando che non v'ha nulla di più contrario ai diritti democratici e più pericoloso per la sovranità del popolo che l'esclusivo arbitrario ordinamento dell'esercito

« Che tutti gli ufficiali presenti, scelti sotto il reggimento bonapartista ed aderenti ad esso per interesse e per natura, non possono essere difensori sinceri della patria;

« Il popolo riconosce il diritto e il dovere dei cittadini militari di eleggere i loro ufficiali e dichiarare conseguentemente privati i presenti ufficiali del loro ufficio e invitano a nome della salute della Francia e dell'avvenire della rivoluzione i cittadini soldati a procedere immediatamente a nuove elezioni. »

Lo stesso Bismark non avrebbe potuto affiggere sulle mura di Lione delle parole che demoralizzassero maggiormente i difensori della Francia. In verità non avvi insidia, non perfidia di cui non sia riputato capace quel mostro diplomatico, e si suppone quindi che egli stesso abbia scritto l'originale di quel proclama e fattolo pubblicare, con grossa ricompensa. Forse ebbe la stessa origine il seguente che venne affisso a lato dell'altro:

« *Repubblica francese, federazione rivoluzionaria dei Comuni,*

La disastrosa condizione in cui si trova il paese, l'impotenza dei poteri officiali, e l'indifferenza delle classi privilegiate, hanno posto la nazione francese sull'orlo dell'abisso.

Se il popolo, organizzato rivoluzionariamente, non opera prontamente, la nazione è perduta, la rivoluzione perduta, tutto perduto. Ispirandosi all'immensità del pericolo, e considerando che l'azione disperata del popolo non vuol essere ritardata per un momento, i delegati dei comitati confederati della salute della Francia riuniti in comitato centrale, propongono che si vincano le proposte seguenti:

Art. 1. È abolita la macchina amministrativa e governativa dello Stato, divenuta impotente. Il popolo della Francia rimane in piena possessione di sè stesso.

Art. 2. Sono sospesi e rimpiazzati dalla giustizia del popolo tutti i tribunali criminali e civili.

Art. 3. È sospeso il pagamento delle imposte e delle ipoteche. Si sostituiscono all'imposta le contribuzioni dei Comuni confederati, levate dai ricchi, proporzionatamente alla salute della Francia.

Art. 4. Lo Stato deposto non potrà più far pagare i debiti privati.

Art. 5. Sono cassati tutti i municipi esistenti e scambiati in tutti i Comuni confederati dai Comitati della salute della Francia, i quali eserciteranno tutti i poteri sotto il sindacato immediato del popolo.

Art. 6. Ogni Comitato di capoluogo di dipartimento manderà due delegati per costituire l'assemblea rivoluzionaria della salute della Francia.

Art. 7. Quest'assemblea si riunirà incontanente al palazzo civico di Lione, che è la seconda città della Francia e quella che è maggiormente in grado di provvedere energicamente alla difesa del paese.

Quest'assemblea, sostenuta dal popolo intero, salverà la Francia.

All'armi.

Seguono 26 nomi.

Per impedire che si adoperasse giusta questo invito, cosa possibile nonostante il fiasco delle dimostrazioni ostili della sera precedente, il prefetto convocò la guardia nazionale, come per rassicurare il popolo sulla lealtà delle intenzioni di essa, giacchè erasi detto che non si aveva molta fiducia in alcuni battaglioni. Perciò alle 4 pom. le vie echeggiarono nuovamente dei suoni marziali e furono piene di armati, diretti alle piazze ed alle rive vicine al palazzo Civico. Alle 5 non erano sotto le armi meno di ventimila uomini e, dovendo giudicare dall'apparenza, ci trovavamo alla vigilia di una rivoluzione.

Per chi stava sui gradini del palazzo civico la scena era assai pittoresca ed offriva grande interesse politico. Luccicavano le baionette disposte in ordine sul suolo o in distanza, mentre si avanzavano successivamente le colonne in linee serrate e prendevano possesso dei posti loro assegnati con sufficiente precisione militare. Gli abbigliamenti erano svariati e sciolti, molte delle guardie nazionali non vestendo ancora le loro assise. La folla stava ansiosa e displacente per l'ingombro dei passaggi e bofonchiante per quello spiegamento di forze cui considerava come un insulto: donne colle loro creature in prima linea, quantunque in caso di turbolenze ne fossero le prime vittime, soldati sparsi fra il popolo colla guardatura torva, la guardia stessa non molto contenta di trovarsi in quel sito, se dobbiamo giudicare dal contegno turbato di parecchi, incerti di ciò che per avventura sarebbe stato loro ordinato di fare.

Intanto sboccano uomini e donne da una angusta via, s'ode il rullo dei tamburi, poi un accorrere di militi che stavano a bada sulla piazza e vanno a dar di piglio alle loro armi ammucchiate, quindi la testa di una altra colonna di guardie a cui si rivolgono tutti gli occhi, è l'inevitabile Croix Rousse dalla quale sembra che dipenda ogni cosa. Essi marciano meglio che gli altri battaglioni e sfilano sulla riva del fiume in numero di tre mila con bella apparenza. La Croix Rousse è il quartiere dei tessitori e la condotta che essa tiene pare dare la norma al resto della città. Il prefetto, non fidando nel comandante in capo della guardia, lo aveva dimesso e sostituitogli un luogotenente colonnello della linea, e non era scontento di vedere se fosse stato fortunato nella sostituzione. Alle otto finalmente tutto era quieto, ma evidentemente non siamo sicuri che le turbolenze siano proprio finite. Nonostante la leale risposta della guardia nazionale si teme che gatta ci covi. Fra poche ore possono sorgere eventi che spieghino il mistero in cui ci troviamo involti oggi.

Si è dato ascolto alla domanda degli operai alle fortificazioni di un aumento di mercede. Cattivo segno, poichè la domanda non era ragionevole. Il prestito di dieci milioni non è riuscito, e nello stato presente agitato degli affari si è creduto bene di prolungare il termine della sottoscrizione. Si è tenuta ieri una ragunata dei principali mercatanti e banchieri per manifestare la risoluzione di sostenere il signor Challemel-Lacour nelle provvisioni cui creda necessario di prendere per assicurare la pubblica tranquillità. Si spera che egli possa superare le gravi difficoltà in cui si trova avvolto.

Il *Giornale ufficiale* della Francia pubblica due decreti relativi al trasporto delle lettere per mezzo dei palloni. Sono essi certamente tra i più curiosi di questo secolo.

Pel primo di essi l'amministrazione delle poste è autorizzata a spedire per la via aerea delle lettere destinate alla Francia, all'Algeria ed all'estero, al prezzo di 20 centesimi purchè il peso non oltrepassi 4 grammi.

Un corpo di volontari si è formato a Smirne per partecipare alla difesa della Francia. I volontari sonosi imbarcati mercoledì scorso per Marsiglia. La loro partenza ha dato luogo a manifestazioni di simpatia.

In seguito all'avviso inserito nella 1ª Edizione di ieri, nella *Cronaca cittadina*, il Comitato promotore della formazione del battaglione di Guardia nazionale che deve recarsi a Roma, ci mandò la seguente dichiarazione:

« Il Comitato promotore della formazione di un battaglione volontario di G. N. per una gita a Roma, ha letto con sorpresa nel numero d'oggi della *Gazzetta Piemontese* un avviso col quale sono invitati tutti gli ufficiali inscritti ad un convegno nella sala del Comitato onde procedere ad una estrazione a sorte.

« Il Comitato deve dichiarare che egli è completamente estraneo a codesto avviso e che per ora nulla ha ancora definitivamente stabilito sulla formazione dei quadri del battaglione.

« 7 ottobre 1870.

« *Il Comitato.* »

CORRIERE DEL MATTINO

Partirono per Firenze la scorsa notte l'on. Bertea, e questa mane il duca d'Aosta.

Stassera parte per Firenze il principe di Carignano.

DA ROMA.

7 ottobre 1870.

Il plebiscito ed il suo risultato non inatteso ma splendidissimo hanno lasciato in tutti una specie di spossamento.

Ma non è lo spossamento prodotto da un'opera difficile compiuta, è quella soddisfazione così completa, così fortunata che non può a meno che reagire sulle nostre forze di attività.

Nei due giorni precedenti al plebiscito qualcuno chiedeva: *Come andrà?* E questa interrogazione si faceva per aver pur la soddisfazione di sentirsi a ripetere: « Andrà a vero furor di popolo, e sarà entusiasmo e voto unanime. »

Il Musso risponde confusamente e cambia colore.

— Perchè cambiate colore?

— Perchè è molto tempo che non ho mangiato ed ho appetito.

— Chi ha appetito diventa pallido, e voi, alle nostre domande, diventate rosso in viso, perchè?

— Perchè l'appetito non produce lo stesso colore in tutti gli uomini: quando io ho appetito divento rosso come un dindo.

— Ma siete diventato rosso in un istante.....

— Perchè mi è venuto in quest'istante l'appetito; mi diano da mangiare e vedranno che riemperò il color di prima.

Nel giorno successivo il giudice istruttore lo interroga nuovamente, e gli pone sott'occhio tutti gli indizi che si sono raccolti a di lui carico.

— A quanto pare le vostre signorie sanno già troppe cose: ebbene onde esse non prendano abbagli, racconterò ogni cosa schiettamente.

Il Musso racconta che da molto tempo nutre odio contro l'avv. Bobba di Lù, perchè egli era incaricato di distribuire sussidii di un'opera pia, ne dava a tutti i poveri ed a lui non ne volle mai dare malgrado le reiterate ed insistenti domande. « Nel giorno 13 ottobre 1869, percorreva una strada pensando al mio misero stato: mi ricordai dell'avv. Bobba che non mi volle soccorrere: teneva in mano un zolfanello con cui mi stuzzicava i denti dal capo opposto a quello dello zolfo: passando vicino alla cascina del Bobba con quel zolfanello in mano mi venne il triste pensiero di vendicarmi: Mentre stava per mandar ad effetto il mio divisamento, passò per colà una donna: retrocessi di alcuni passi e rivolsi lo sguardo alle vicine quercie.

« Appena quella donna svoltò nell'altra via, alzai la gamba destra, fregai tremando lo zolfanello alla coscia e lo gettai nel pagliaio che tosto andò in fiamme. Fuggii pentito: pensava di suicidarmi per aver commesso quella cattiva azione... Dopo quel fatto perdei l'appetito e non chiusi più gli occhi: Ho già sofferto molto: son pentito: ho detto la verità: spero che la giustizia vorrà essere indulgente. »

Dinanzi la Corte d'assisie di Alessandria l'accusato tenne lo stesso linguaggio; e la Corte, in base al verdetto dei giurati, che ammisero le circostanze attenuanti, lo condannò alla pena del carcere per anni sette.

Contro questa sentenza il Musso ricorse alla Corte di Cassazione, presso cui pende tuttora il giudicio.

Cuzzo.

Oggi, due giorni dopo, ognuno dice all'amico: « Eh? Come è andato? Chi l'avrebbe mai creduto! Un voto così unanime! »

Vi aggiungerò che quasi sempre a tutte queste risposte si aggiunge: « Poveri rappresentanti del partito retrogrado! Quale Sédan! »

A questo proposito debbo raccogliere alcune frasi lanciate al mio indirizzo dall'*Unità Cattolica*, che ieri mi vennero da molti additate e che formavano qui tema di conversazione.

Ne converrà l'onor. scrittore dell'*Unità Cattolica*: i liberali quando parlano di lui lo fanno in modo assai più conveniente di quel che egli non faccia di loro.

I liberali hanno sempre fatto di cappello all'incontestabile ingegno del direttore dell'*Unità Cattolica*, hanno reso testimonianza al suo talento, al suo spirito, alle sue eminenti facoltà di scrittore: dirò di più, hanno quasi sempre fatto onore alla sua fermezza di pubblicista nel sostenere una causa che egli, uomo providente assai, dovea conoscere perduta *a priori*. Ed i liberali non sono mai andati a frugar dietro le quinte dell'*Unità Cattolica*, nè ad indagare se qualche nascosta *ficelle* mettesse in moto tanta attività, tanta ostinazione.

L'onor. direttore del giornale clericale ha fatto egli altrettanto, massime in questi ultimi tempi?

È necessario quindi di dire anche a lui tutta la verità.

Lo sa, l'onor. direttore del giornale clericale, che egli ha perduto tutta la sua influenza in Roma?

Senza essere profeti, o figli di profeti, possiamo dirgli che egli col suo evidente opporsi alla verità, col negare fatti evidenti e da tutti conosciuti, col falsar i sentimenti di tutta una popolazione, ha veramente eccitato contro di sè l'ira dei Romani.

Qui ove egli avea un vero mercato de' suoi articoli, qui ora egli è esautorato.

Sappia che si sta formando un vero partito cattolico-liberale reclutato nelle file del clero giovine, intelligente, che si darà cura di tener alto il decoro della religione senza offendere i principii liberali.

Sappia che i caffè, i luoghi di ritrovo e tutti quelli che nei tempi passati acquistavano il suo giornale, *solo per essere al corrente delle cose pubbliche*, ora sono risolti a volgergli le spalle.

Sappia infine che egli, egli stesso fa molto male al partito che difende.

Riguardo poi a quelle certe trattative del Papa colla Corte italiana, che egli nega a grossi caratteri, favorito un po' di chiedergli che ne pensi egli del viaggio di monsignor Randi a Firenze e delle visite sue al Venosta ed al Lanza.

E basta ora di ciò: il tempo farà giustizia, e l'on. direttore dell'*Unità Cattolica* forse verrà un dì a conoscere che queste mie parole non sono tanto in opposizione alla verità quanto le sue corrispondenze romane.

Nulla di nuovo: fra qualche giorno comincierà l'attività del trasporto.

Continuano le pie peregrinazioni a Villa Gloria ove morì gloriosamente il povero Cairoli. Il mandorlo che colla sua ombra coprì il morente volto del guerriero italiano ha i suoi rami spogli di fronde: ogni visitatore ne avelle un ramoscello e lo ripone nel libro delle memorie, qual mesto ricordo di quel fatto e di quelle zolle che si bagnarono di sangue italiano.

Oggi partono per Firenze i 30 deputati di Roma, al Re.

Forse verranno a Santena onde posare sulla tomba di Camillo Cavour la medaglia d'argento votata dalla Giunta romana alla memoria del grand'uomo di Stato (*).

(*) Ora è questa casa sicura: e la città di Torino già s'appresta ad accogliere degnamente quei nuovi fratelli. *(Nota della Direzione)*

Alcuni affermano che il generale La Marmora abbia scelto per segretarii della sua Luogotenenza i signori Brioschi per l'istruzione pubblica, Giacomelli per le finanze e Gerra per l'interno. Speriamo che questa notizia non sia esatta, e che nella scelta il luogotenente del Re si lascierà guidare da migliori consigli.

Il comm. Bianc ed il comm. Giacomelli, partiti l'altra sera per Firenze, sono già tornati in Roma.

Assicurasi che il comm. Giacomelli avrà un ufficio importante in un Consiglio di governo che sarà nominato dal gen. La Marmora.

Il gen. La Marmora alloggierà al palazzo della Consulta di Stato.

Un ordine del Ministero della guerra prescrive che tutte le divisioni attive siano sciolte.

Il gen. Ferrero, continuerà, durante l'assenza del gen. Cosenz, a comandare le truppe di guarnigione in Roma. (*Gazz. del Popolo*).

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

« Siamo assicurati che ieri la polizia riusciva ad arrestare il famigerato ex-poliziotto Pontificio Baldoni, il quale dopo il 20 settembre si era gettato in campagna con qualcuno de' suoi più fidi.

« Ci fu detto che molte persone che hanno motivi di accusa contro di lui vogliono recarsi in polizia a riferire affinchè possa iniziarsi subito il processo che incomincierà appena raccolti tutti i documenti e le testimonianze necessarie.

« Da varii giorni trovasi in Roma il sig. Alessandro Duchoqué, commissario delegato della Regia dei tabacchi italiani, incaricato di trattare per assumere, a conto della Regia stessa, l'amministrazione dei tabacchi nelle provincie romane. Il sig. Duchoqué ha già intavolato le opportune pratiche, le quali speriamo saranno presto condotte a buon fine.

« La questura segue con molta solerzia ed accorgimento a scoprire gli zuavi ed altri soldati pontificii che ancora si nascondono nella nostra città. Ieri mattina in alcune perquisizioni fatte, si riescì a metter le mani sopra diverse carte compromettenti, molti oggetti di vestiario ed armamento, nonchè sopra ingenti somme di danaro. Si capisce che insieme al resto si trovarono pure le persone, che vennero condotte in luogo sicuro. »

Ieri l'altro è giunto a Genova da Palermo il 1° battaglione del 7° granatieri, destinato di guarnigione a Racconigi.

È giunta stamane 4, in Lugano, la Duchessa di Genova con seguito, proveniente dal Monte Generoso, e prese alloggio all'albergo del *Parco*.

L'*Echo du Nord* di Lilla annunzia in data 30 settembre, che la persona uccisa presso Reims dai franchi-tiratori non è il generale Moltke, come n'era corsa voce, ma il duca regnante di Nassau. Si tirò su di lui mentre trovavasi in carrozza con tre dei suoi aiutanti di campo, di cui uno spirò subito. Il duca, ferito mortalmente, sopravvisse fino al domani, assistito da medici francesi.

CRONACA NERA.

I ladri continuano a dar la caccia ai macellai!

La decorsa notte, ladri al solito ignoti, tentarono di penetrare nella bottega da macellaio esercita da Venera Pietro, alla Madonna del Pilone, ma sturbati dai vicini di casa se la diedero a gambe.

Fallito il primo colpo diedero l'assalto all'altro negozio da macellaio di Prina Felice, pure nel detto borgo, e sforzata la serratura del cancello di ferro, riuscirono ad entrare derubando *quaranta centesimi* in rame che trovavansi rinchiusi in una cassetta.

Non si fecero ricchi.

— Altri ladri contemporaneamente, sempre alla Madonna del Pilone, ruppero la serratura d'un casotto di *legno* di proprietà del sig. Peretto Michele, vi penetrarono esportandone due bottiglie di liquori e due ombrelli.

— Ieri gli arrestati furono 11, compresse 9 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 6 ottobre.

Ignatieff partì in congedo per Odessa. Questo viaggio è estraneo alla politica.

Orléans, 6 ottobre.

Da diverse informazioni risulta che la cavalleria nemica, che prese parte al combattimento di Toury, era da 4000 a 5000 uomini, non già 500.

Bonneval, 6 ottobre.

Il nemico evacuò il paese fino al di là di Toury, ripiegandosi sopra Etampes.

Chartres, 6 ottobre.

Epernon è completamente libera.

Rambouillet è occupata da 3,000 Prussiani.

Berlino, 7 ottobre.

Il *Monitore prussiano* dice che il manifesto di Napoleone III, pubblicato dal giornale la *Situation*, è senza dubbio apocrifo. Dichiara che il quartier generale non ha punto ricevuto questo manifesto, e che è del tutto falso quanto esso asserisce circa l'abboccamento del Re con Napoleone III.

Berlino, 7 ottobre.

Si ha da Versailles, 6: Ieri gli esploratori della 4ª divisione di cavalleria sostennero un combattimento in una escursione verso il Loiret. La 6ª divisione di cavalleria scacciò 1500 guardie mobili dai dintorni di Montfort.

Ieri ed oggi nulla di nuovo dinanzi a Parigi.

Tours, 7 ottobre.

Il Governo ricevette dai dipartimenti notizie incoraggianti circa la crescente energia delle popolazioni e la decisione dei contadini di stancare i Prussiani e d'intercettar loro le provvigioni.

La riorganizzazione dell'esercito progredisce attivamente.

Sembra che i Prussiani vogliano avanzarsi nella Normandia. Furono prese tutte le misure per far mancare loro i viveri. Il bestiame venne spedito nel centro della Francia ed in Inghilterra.

Havre è ben difesa.

Diecimila uomini di truppe scelte d'Algeria sono attesi fra breve.

Gli zuavi pontificî giunti a Tours hanno i quadri completi; formeranno un corpo scelto da 5 a 6 mila uomini.

Mille volontari garibaldini giunsero a Chambéry.

Assicurasi che i cannoni dei forti staccati di Parigi hanno una portata di 8000 metri, e quindi è impossibile che le batterie nemiche possano avanzarsi abbastanza per bombardare l'interno di Parigi.

Roma, 8 ottobre.

La Deputazione è partita al tocco di stanotte. Essa è così composta: Per la città di Roma, il duca Sermoneta, Odescalchi, Sforza-Cesarini, De Angelis, Tittoni, Castellani, Marchetti e Ruspoli; per Civitavecchia il marchese Guglielmi e Leoni; per Frosinone Monardini e Marcocci; per Velletri il conte Borgia e Novelli; per Viterbo il conte Maroni e Vallerani. Furono accompagnati dalla Giunta del plebiscito romano. Alla stazione furono accolti da numerose schiere ed eletta cittadinanza con torcie e bandiere.

Partirono fra le grida di « Viva il Re in Campidoglio! Viva la Commissione! ».

Berlino, 7 ottobre.

Un ordine del generale Vogel de Falkenstein, sopprime il divieto delle riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la polizia denunzierà ogni individuo che coi suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per la pace.

Marsiglia, 7 ottobre.

È arrivato Garibaldi.

St-Quentin, 7 ottobre.

Sembra che il nemico rinunzi alla marcia sopra St-Quentin per andar assediare Soissons, che resisterà seriamente.

Berlino, 7 ottobre.

Il soggiorno che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia faranno prossimamente in Crimea è considerato qui come un sintomo pacifico.

Dopo domani avrà luogo qui una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del Papato.

Troyes, 6 ottobre.

Il dipartimento dell'Aube è libero.

Epinal, 6 ottobre, sera.

Ebbe luogo a Raon un combattimento, che durò tutta la giornata, contro 8000 a 10,000 Prussiani con artiglierie. Non fuvvi alcun risultato. Il generale Dupré rimase ferito. Abbiamo conservato le nostre posizioni. Le guardie nazionali si uniscono alle truppe.

Un dispaccio annunzia che il nemico marcia sopra la Nuova Breisach.

I villaggi al di là di Chalampes sono occupati da molte truppe.

Rouen, 7 ottobre.

I prussiani sono giunti a Gisors, ma furono respinti dalle Grardie nazionali.

2,000 Prussiani con artiglieria sono accampati nei boschi di Gisors.

GIULIO SILVESTRI gerente.

Notizie Commerciali

Londra, 5 *ottobre*. — Grani fermi; avena aumentata di mezzo scellino, gli altri grani stabili.

Importazione di frumento 10,370 quart.; orzo 960; avena 9610.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 6 ottobre 1870.

1700 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	[illegible] 30
115 »	Segala	id.	»	15 81
20 »	Avena	id.	»	8 88
140 »	Meliga	id.	»	11 26
8 »	Miglio	id.	»	8 66
15 »	Riso	id.	»	26 —
120 »	Castagne verdi	id.	»	9 31
l'ettolitro.				
20	Buoi 1ª qual.	al miria	L.	6 40
292	Idem 2ª qual.	id.	»	5 20
25	Vitelli 1ª qual.	id.	»	7 60
550	Idem 2ª idem	id.	»	6 —
30	Giovenche	id.	»	5 50
40	Maiali	id.	»	11 —
235	Maiali da latte da lire 5 a 55 caduno.			
4900 mir.	Canapa greggia	al miria	L.	8 85
960 »	Cordame	id.	»	9 —
630 »	Olio d'olive	id.	»	18 75
12000 mir.	Uva	al miria	L.	1 63

MERCATI DELLE UVE.

ALBA, 8 *ottobre*. — Neirani; mir. 2500 da lire 1 80 a 2 00 il miria. — Prezzo medio lire 1 90.

Nebioli: miriagr. 2500 da lire 2 75 a 3 10 — Prezzo medio lire 2 92 50.

Uve diverse: miriagr. 3500 da lire 1 60 a 1 80. — Prezzo medio lire 1 70.

CHIERI, 7 *ottobre*. — Uve miria 10880 da lire 1 25 a 2 05 — prezzo medio lire 1 76.

ASTI, 7 *ottobre*. — *Mercato delle uve.* Barbere da lire 2 70 a 2 20 il miria — prezzo medio per ogni miria lire [illegible].

Uve da lire 2 50 a 1 40 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 [illegible].

Quantità introdotta

Il 6 ottobre	Mast. 230	Mir.	21500
Nei di precedenti	» 12708	»	1079212
Totale	Mastelli 12938	Mir.	1100712

Borsa di Milano — 7 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Continua la buona tendenza nel corso dei fondi pubblici e valori industriali. — Oro e cambi sempre più deboli.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 15
» » fine corrente	57 30
Prestito Nazionale 1866	78 1/2
Azioni della Banca Nazionale	— —
» Ferrovie Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	677 —
Beni ferrovie Meridionali	414 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 1/2
» Beni demaniali	440 —
» Asse ecclesiastico	75 3/8
» Regia tabacchi	457 —
Cambi sopra Francia a vista	104 —
» Londra a tre mesi	26 12
» Francoforte a tre mesi	211 3/4
» Vienna a tre mesi	206 —

I 20 franchi a 20 80.

Ore 3 pom. — Durante la Borsa si fece più marcato il miglioramento della Rendita che finì a 57 60.

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 78.

Borsa di Genova — 7 ottobre 1870.

Alla Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 57 50 a 57 15.

Per fine mese si negoziò da 57 60 a 57 25.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 75 a 79 lire.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2350 per contanti a 2355 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 450 a 446.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 330.

Le azioni Regia Tabacchi a 678 e 679.

Francia breve lett. 104 3/4, den. 104.

Londra a vista lettera 26 30, den. 26 25.

Marenghi da 20 85 a 20 88.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale).
BORSA DI TORINO.

8 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 50 30 35 45 45 45 40 (57 40) 57 30 50 (57 45) in liq. 57 30 pel 31 ottobre.

Corso legale 57 40.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. Spezzato P. 79.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 440 440 440.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 337 337 25 336 337.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 172.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 86 a 20 88.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell' 8 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Se si volesse fare il confronto dei prezzi del nostro consolidato 5 0/0 praticati da noi, con quelli praticati sia a Berlino che a Lione, si vedrebbe facilmente che col prezzo dell'oro a 4 25 0/0, noi stiamo rimpetto a Lione a 1 90 0/0 al dissopra, e rimpetto a Berlino a 1 0/0 egualmente al dissopra.

Si obbietterà che tuttociò sta bene, ma che intanto nuovi titoli non ne giungono nè da Lione, nè da Berlino; è ciò bene, ed è appunto per questo motivo che il rialzo può esser mantenuto.

Ma se la pace venisse ad essere combinata col grande bisogno di danaro che si manifesterebbe in tutta la Francia non avressimo noi a sopportare le vendite di fondi pubblici che avrebbero luogo?

Basta! Sia pure come si vuole, vedremo in seguito. Alla Borsa d'oggi la Rendita fu alquanto più debole d'ieri; offerta a 57 35 contanti, veniva pagata 57 30 a 57 32 1/2. Per fine mese facevasi 57 40.

In altri valori discreto sostegno.

Prestito nazionale 74 75 a 78 60.

Banca nazionale 2350 a 2345.

Az. ferr. Meridionali 332 a 333.

Banco sconto 168 50 a 168.

Obbl. Meridionali 171 50 a 171.

Obbl. Tabacchi 460 a 458.

Obbl. Canali Cavour 336 50 a 336.

Obbl. Ecclesiastiche 75 50 a 75 40.

Obbl. Demaniali 440 50 a 440.

Oro più fermo a 20 84.

Chiusura incerta.

Borsa di Firenze del 7 *ottobre* 1870.

Rendita lettera	57 40
» denaro	57 35
Oro, lettera	20 88
Londra, lettera, tre mesi	26 25
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 85 e 78 55
Obbligazioni tabacchi	460 —
Azioni Tabacchi	678 —
Banca Nazionale	2350 —
Az. della Società ferr. Meridionali	330 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	414 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	75 70

Borsa di Lione — 6 ottobre.

3 p. 0/0 Francese contanti 53 25.

Idem pel 31 ottobre 52 40, 52 60, 52 50.

	Vienna, 7.
Mobiliare	253 75
Lombarde	179 25
Austriache	380 50
Banca Nazionale	710 —
Napoleoni d'oro	9 94
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	124 55
Rendita Austriaca	66 25
	Berlino, 7.
Austriache	207 1/4
Lombarde	98 3/4
Mobiliare	137 1/2
Rendita Italiana	54 5/8

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, il 15 ottobre corrente alle 10 antimeridiane, negli uffici d'Intendenza: appalto per la provvista di 19,000 borraccie a lire 0 90 ognuna; 10,000 coreggie id. a lire 0 70; 10,000 id. per tasche a pane a lire 0 65; 4,000 gavette per bersaglieri a lire 1 ognuna; 20,000 tazze di latta a lire 0 22 caduna.

Banca Toscana d'anticipazione e di sconto. — Assemblea generale degli azionisti il 23 ottobre corrente, alle 10 antimeridiane, in Firenze nella sala Ciacchi, presso la stazione.

Direzione d'Artiglieria della fonderia e raffineria nitri in Genova. — Genova, il 20 ottobre corrente, alle ore una pomeridiana, nella direzione della fonderia: appalto per la provvista di 300,000 chilogr. di cloruro di potassio (greggio a titolo di puro), per lire 145,000.

Deputazione provinciale di Bergamo. — Bergamo, il 24 ottobre corrente alle 11 antimeridiane, negli uffici della deputazione: appalto per la somministrazione e manutenzione delle forniture di casermaggio dei RR. Carabinieri stanziati nella provincia, dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1879.

Commissariato generale della R. Marina nel 2° dipartimento. — Napoli, il 21 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, negli uffici del commissariato: appalto della provvista pel 1871 di metri cubi 1000 di legname di quercia delle provincie meridionali per l'importo complessivo di lire 120,000.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il 26 ottobre corrente, alle 11 meridiane, in una sala del Ministero, e contemporaneamente presso la prefettura di Mantova: appalto delle opere e provviste occorrenti al ritiro ed imbancamento d'un tratto d'argine destro del Po in Svolta Superiore di Villanova nella sezione sesta di Revere in provincia di Mantova, della lunghezza di metri 1,465 90, per la complessiva somma a corpo soggetta a ribasso d'asta di L. 116,431 e cent. 59.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 6 ottobre 1870.

Organzino	colli	12	peso	889 40
Trama	»	1	»	93 66
Greggia	»	8	»	601 75
Articoli diversi	»	1	»	58 96
Totali		22	»	1748 77

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 188.

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Vendita a' pubblici incanti di un tenimento proprio del detto Regio Ospizio, denominato L'Amico, *in territorio di Torino.*

Sabato 12 prossimo novembre, ore 10 antimeridiane, avanti alla Direzione del predetto Regio Ospizio, ha luogo la vendita ai pubblici incanti di un tenimento di spettanza del medesimo, denominato **L'Amico**, situato *a soli 3 chilometri dalla città*, a sinistra dello stradale di Stupinigi, regione Lingotto, di ettare 35, 97, 55, pari a giornate 94, 41, 05, d'antica misura, di cui giornate 50, 07, 11, campo, giornate 43, 09, 08, prato adacquatorio, tavole 37, 09, orto, tavole 45, 3, 6, aia e sito, con ampio fabbricato civile e rustico, cappella, case da terra amplissimi, in attiguità dell'anzidetto stradale.

La vendita segue in un solo lotto sul prezzo d'asta di L. 110m. inferiore all'estimo, col metodo della licitazione orale, all'estinzione di candela vergine.

Per far partito, si richiede il deposito di L. 10m. in numerario od in rendita del Debito Pubblico al valore del giorno antecedente a quello della licitazione, oltre a L. 5m. in contanti per le spese.

Il prezzo è pagabile per un terzo in rogito, l'altro terzo fra tre anni successivi ed il saldo fra tutto l'anno 1876.

Le condizioni generali della vendita sono visibili presso la Segreteria del prelodato R. Ospizio, via di Po, N. 33, in tutti i giorni ed ore d'ufficio, dove possono anche consultarsi i titoli relativi alla proprietà del tenimento. 4009

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'anno 1870 ed alli 22 di settembre in Susa, sull'instanza del signor ingegnere Desprès cav. Gustavo, residente in Borgone (Susa), cliente del causidico capo Giovanni Battista Chiamberlando, ammesso al gratuito patrocinio, io sottoscritto Giuseppe Rabagliati usciere, addetto a questo tribunale civile, ho notificato e rimesso, come specialmente commesso al sig. Boulard Paolo, residente a Parigi (Francia), Boulevard Contrescarpe, N. 12, l'avanti estesa sentenza, emanata dal sullodato tribunale il 10 andante mese, e ciò mediante pubblicazione ed affissione di una copia alla porta esterna del sullodato tribunale ed una seconda copia consegnata al Pubblico Ministero nella persona del sig. cav. avvocato Carlo Bertolini procuratore del Re presso questo tribunale, a senso delli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ., che ritirandola si è al presente sottoscritto.

All'originale:

Visto il procuratore del Re
Firmato Bertolini.

Per copia conforme:

3985 G. Rabagliati usc.

DIFFIDAMENTO

Ramondetti Antonio, negoziante in Torino, avverte il pubblico che egli non riconoscerà qualsiasi debito contratto o che fosse per contrarre sotto qualsiasi pretesto la di lui moglie Catterina Menossi. 3998

3979 NOTIFICANZA

Con atto, in data d'oggi, dell'usciere presso la pretura di questa città, sezione Monviso, Luigi Satragno, sull'instanza del signor Francesco Gay, negoziante, dimorante in questa città, fu notificata nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile al signor Giuseppe Drago, già negoziante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dall'illustrissimo signor pretore dello stesso mandamento, in data delli 4 luglio ultimo scorso, colla quale veniva aggiudicata al signor Francesco Gay ogni somma che il Giuseppe Drago fosse per ricevere dal fallimento di Michele Riando, già negoziante in Torino, ora concordatario.

Torino, 4 ottobre 1870.

Barberis sost. Prato.

3931 REINCANTO

(2ª pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba, alle ore nove antimeridiane delli 28 del corrente mese di ottobre avrà luogo il reincanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti sul territorio di Nejve e Castagnole Lanze da Icardi Carlo di Pietro, residente a Nejve.

Tal reincanto si fa a seguito di aumento di sesto, fatto da Abrigo Pietro di Borgomale, nel prezzo a cui erano stati col primo incanto deliberati allo stesso instante in subasta, signor Sterpone Giuseppe fu Giovanni di Barbaresco.

Gli stabili posti in vendita consistono in un corpo di casa, prato e vigna e campi e goretti, posti in parte sul territorio di Nejve, e parte su quel di Castagnole Lanze.

Le condizioni della vendita e la descrizione degli stabili risulta dal relativo bando venale depositato alla cancelleria dello stesso tribunale, formolato dallo stesso cancelliere.

Alba, 1° ottobre 1870.

D. Cantalupo p. c.

Tip. G. Favale e Comp.